

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
**MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Il sottoscritto dr. geol. Stefano Conte
nato a Roncade prov. Tv il 30.06.1958 e residente via Trevisi, 31 nel Comune di Treviso
prov. Tv CAP 31100 tel. 0422301020 fax 0422421301 email contepegorer@gmail.com
in qualità di estensore della

RICHIESTA DI RINNOVO ALL'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO
PER IL RECUPERO E LA MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI INERTI
in comune di Meolo - Ditta LAZZARATO GIANLUCA & STEFANO S.A.S. & C.
Sede legale: Via XIII Martiri, 161 - 30027 San Donà di Piave (VE)
Sede operativa: Via Roma, 220 - 30020 Meolo (VE)

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 relativamente al punto 23) piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Alla presente si allega:

- copia fotostatica non autenticata di un documento di identità in corso di validità;
- la relazione tecnica dal titolo: "Relazione Tecnica ai sensi di quanto previsto dagli Allegati A ed E, D.G.R. 1400/2017".

DATA

II DICHIARANTE

13/02/2018

_____ 


Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

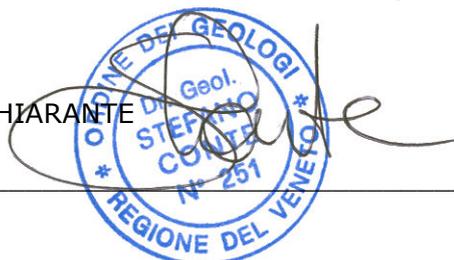
Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

II DICHIARANTE

13/02/2018



Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.

I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è la Città Metropolitana di Venezia - Ufficio Ambiente -

Il Responsabile del trattamento è il direttore dell' Ufficio Ambiente Città Metropolitana di Venezia.

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA

II DICHIARANTE

13/02/2018



Si allega alla presente istanza copia fotostatica non autenticata di un documento di identità in corso di validità.

Regione Veneto

Città metropolitana di Venezia

Comune di Meolo

IMPIANTO PER IL RECUPERO E LA MESSA IN
RISERVA DI RIFIUTI INERTI

RICHIESTA DI RINNOVO ALL'ESERCIZIO
DELL'IMPIANTO

F01

RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO
PREVISTO DAGLI ALLEGATI A ed E, D.G.R.
1400/2017

Data: Febbraio 2018

Cod.: 3039/10

Committente

LAZZARATO GIANLUCA & STEFANO S.A.S. & C.

Sede legale:

Via XIII Martiri, 161 – 30027 San Donà di Piave (VE)

Sede operativa:

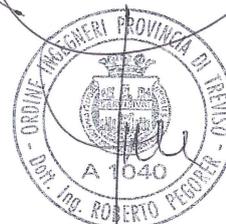
Via Roma, 220 - 30020 Meolo (VE)

Studio Tecnico Conte & Pegorer
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it

tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



INDICE

1. PREMESSA	4
2. DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA	6
3. STATO ATTUALE / STATO AUTORIZZATO	8
3.1 CARATTERISTICHE STRUTTURALI	8
3.2 SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI	9
3.2.1 <i>Caratteristiche</i>	9
3.2.2 <i>Dimensionamento</i>	9
3.2.3 <i>Sedimentazione e laminazione</i>	9
3.2.4 <i>Impianto di bagnatura</i>	10
3.2.5 <i>Caratteristiche qualitative dello scarico</i>	10
3.2.6 <i>Recapito finale delle acque</i>	11
3.3 ATTREZZATURE	12
3.4 ADDETTI.....	12
3.5 CARTELLONISTICA E SEGNALETICA	12
3.6 ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO.....	12
3.6.1 <i>Operazioni svolte di gestione rifiuti</i>	12
3.6.2 <i>Rifiuti presi in carico</i>	13
3.6.3 <i>Procedure operative</i>	13
3.6.4 <i>Rifiuti prodotti</i>	15
3.6.5 <i>Capacità produttive</i>	16
3.6.6 <i>Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW)</i>	16
3.6.7 <i>Movimento mezzi di trasporto</i>	17
3.6.8 <i>Tempi di esecuzione dell'attività</i>	18
3.7 PRESID ANTINCENDIO.....	19
3.8 EMISSIONE IN ATMOSFERA	19
4. RICHIESTA DI RINNOVO.....	20
5. UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI	20
5.1 RISORSE MINERARIE	21
5.2 RISORSE ENERGETICHE	21
5.3 RISORSE AMBIENTALI.....	21
6. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	22
6.1 SISTEMA VIARIO.....	23
6.2 INDIVIDUAZIONE CATASTALE	24
6.3 INQUADRAMENTO URBANISTICO.....	24
6.3.1 <i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)</i>	24
6.3.2 <i>Piano degli Interventi (P.I.)</i>	25
6.4 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO	26

7.	IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE.....	27
7.1	IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO.....	29
7.2	DESCRIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE	29
7.3	IDENTIFICAZIONE DEI PERCORSI E DEI VETTORI ATTRAVERSO CUI SI PRODUCONO GLI EFFETTI SU HABITAT E SPECIE	30
8.	ALTRI ELEMENTI NATURALI	32
9.	VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.....	32

1. PREMESSA

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque", attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." Sono così segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007 e D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all'articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è necessario garantire l'attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La DGRV n. 3173/06, accogliendo le osservazioni e le indicazioni delle strutture regionali, ha formulato una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Con DGRV n. 2299 del 9 dicembre 2014 sono state aggiornate le linee guida per la redazione della Valutazione di incidenza ambientale.

CON DGRV N. 1400 del 29 agosto 2017 la Regione ha approvato la nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché altri sussidi operativi ed ha revocato la D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.

La presente relazione è stata redatta seguendo le linee guida dell'allegato A della D.G.R.V. n. 1400/2017 ai fini di accertare la non necessità di predisporre la relazione di screening della valutazione d'incidenza, in quanto richiesta di rinnovo all'esercizio dell'impianto per il recupero e la messa in riserva di rifiuti inerti della Ditta Lazzarato Gianluca e Stefano s.a.s. & C. di Meolo non può produrre impatti significativi sui siti della Rete Natura 2000.

2. DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA

La Ditta LAZZARATO GIANLUCA & STEFANO S.A.S. & C., con sede legale in Via XIII Martiri, n. 161, San Donà di Piave (VE), svolge l'attività di recupero di rifiuti inerti con produzione di materie prime, tramite operazioni R13, R5, presso il proprio impianto ubicato in Via Roma, n. 220, Meolo (VE).

L'attività è stata autorizzata all'esercizio con Decreto del Dirigente della Provincia di Venezia 23.12.2008, n. 86380, valevole fino al 30.10.2018.

È prossima, quindi, la scadenza dell'autorizzazione all'esercizio e, di conseguenza, la Ditta intende procedere al suo rinnovo.

Il rinnovo dell'attività rientra nel caso contemplato all'art. 13 della L.R. 18 febbraio 2016, n. 4 "*Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale.*" che recita specificatamente:

"1. Le domande di rinnovo di autorizzazione o concessione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrino nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, sono soggette alla procedura di VIA, secondo quanto previsto dalla presente legge."

Nello specifico le caratteristiche dimensionali fanno ricadere l'impianto nelle categorie di opere oggetto di procedura di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale e non fra quelle oggetto di Autorizzazione Integrata Ambientale.

L'articolo continua nella seconda parte:

"Per le parti di opere o attività non interessate da modifiche, la procedura è finalizzata all'individuazione di eventuali misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti, tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria delle medesime in relazione all'attività esistente. Tali disposizioni non si applicano alle attività soggette ad AIA."

La Regione Veneto ha chiarito la modalità di applicazione dell'art. 13 emanando la Deliberazione della Giunta regionale n. 1020 del 29 giugno 2016 "Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 "*Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale.*". Modalità di attuazione dell'art. 13."(successivamente corretta con Errata corrige pubblicata nel Bur n. 118 del 09/12/2016).

La Deliberazione citata ha introdotto, per l'attuazione dei procedimenti ex art. 13, una procedura semplificata per il caso di meri rinnovi delle autorizzazioni/concessioni, senza modifiche significative alle opere. Nella documentazione da presentare, in particolare, devono essere presi in considerazione i seguenti elementi:

- una descrizione delle attività e delle opere esistenti contenente le informazioni generali, dati tecnici e notizie relative alle attività svolte, dimensioni strutture, flussi di input/output ecc.;
- una rappresentazione grafica e cartografica delle opere con almeno una planimetria dell'area dell'attività dalla quale dovrà risultare la situazione attuale dell'azienda con evidenziati i punti di emissione, gli scarichi, eventuali aree di deposito rifiuti etc.;
- la copia delle autorizzazioni in essere;
- l'indicazione di eventuali sistemi di gestione in materia di ambiente (ISO 14001 o EMAS) di cui l'attività o il sito è in possesso;
- la valutazione degli impatti sulle matrici ambientali interessate connessi all'esistenza dell'opera, all'utilizzazione delle risorse naturali, all'emissione di inquinanti, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti;
- eventuali dati di monitoraggio delle attività esistenti;
- misure di mitigazione adottate;
- proposte di eventuali misure di mitigazione da adottare in futuro; qualora non risulti sufficientemente motivata la non realizzabilità di misure di mitigazione, il proponente ha facoltà di prospettare l'adozione di misure di compensazione che potranno essere valutate dall'Autorità.

La Ditta avanza richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio.

3. STATO ATTUALE / STATO AUTORIZZATO

3.1 CARATTERISTICHE STRUTTURALI

L'impianto occupa una superficie complessiva di circa 3.115 m² di questa, la superficie netta destinata alla lavorazione è di 2.348 m² comprensiva dell'area dedicata alla viabilità per le operazioni di scarico e carico valutata in circa 400 m².

L'impianto è caratterizzato dai seguenti elementi:

- piazzale realizzato tramite posa di un geotessile e di uno strato di 20 cm di ghiaia successivamente compattato;
- barriera arborea perimetrale realizzata lungo il perimetro dell'impianto costituita da filari continui di alberature dei tipo autoctono, latifoglie. Per l'irrigazione della barriera arborea è stato predisposto un idoneo impianto di irrigazione;
- una recinzione perimetrale costituita da rete metallica con stanti in calcestruzzo e cancello metallico ad apertura ad un'anta.
- argine di mascheramento realizzato lungo il lato Est, di altezza 2 m con sovrapposta la barriera arborea, avente scopo anche di limitare le emissioni all'esterno del perimetro;
- impianto di bagnatura per mitigare la dispersione delle polveri costituito da irrigatori mobili dislocabili in base alle necessità;
- sistema di raccolta delle acque superficiali con dissabbiatore, cisterne interrato di raccolta, pozzetto di controllo e scarico finale sul fossato adiacente al lato Est, come descritto in dettaglio successivamente.

In posizione esterna all'impianto, sempre in area di pertinenza della proprietà sono presenti, in corrispondenza del percorso di transito dei mezzi:

- un lavaggio gomme del tipo a ricircolo dotato di un ponte di ugelli irrigatori per l'umidificazione dei carichi in entrata dotato di vasca di sedimentazione/disoleazione;
- una pesa di tipo elettronico a ponte, di dimensione 10 x 3 m, con piano di pesatura posto a livello del piano piazzale finito.

3.2 SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI

3.2.1 CARATTERISTICHE

Il sistema di gestione delle acque superficiali è caratterizzato dai seguenti elementi:

- piazzale con pendenza verso Est;
- serie di pozzetti con caditoia allineate lungo il lato Est, dove confluiscono le acque superficiali, collegate da tubazione interrata;
- due vasche con funzione di dissabbiatore;
- quattro cisterne con capacità complessiva di 21 m³ e due vasche da 1 m³ utilizzate per la raccolta acque da utilizzare dall'impianto di bagnatura, ma con funzione di sedimentazione e laminazione delle acque in uscita;
- tubazione di scarico finale nel fossato posto lungo il confine Est dell'impianto;
- impianto di bagnatura, con funzione di mitigazione delle emissioni polverose, dotato di irrigatori mobili.

3.2.2 DIMENSIONAMENTO

La formazione delle acque superficiali nel piazzale dell'impianto è dovuta:

- agli eventi meteorici;
- alla bagnatura determinata da apposito impianto al fine della mitigazione delle emissioni polverose.

Il sistema ha la funzione principale di raccogliere le acque superficiali che si formano in coincidenza di eventi piovosi eccezionali o particolarmente duraturi. Il piazzale è dotato, infatti, di uno strato superficiale di 20 cm di materiale ghiaioso, con sottostante un geotessile e terreno limoso argilloso. L'assorbimento dello strato superficiale determina una sorta di laminazione dei flussi che sono raccolti dalle caditoie. Le acque sono, inoltre, in parte raccolte nelle cisterne e nelle vasche interrate. Lo scarico nel ricettore finale riguarda, quindi, le portate in eccesso che si verificano durante eventi meteorici copiosi.

3.2.3 SEDIMENTAZIONE E LAMINAZIONE

Prima dello scarico finale, le acque sono accumulate in quattro cisterne con capacità complessiva di 21 m³ e due vasche da 1 m³. La capacità di accumulo totale è di 23 m³.

Le acque raccolte sono utilizzare fino all'esaurimento dall'impianto di bagnatura, quindi, in occasione di ogni evento successivo le vasche si presentano in prevalenza vuote.

Il sistema di accumulo, di conseguenza, ha la funzione di laminazione dello scarico finale.

Nel periodo di permanenza delle acque nel sistema di raccolta descritto, è attuata, inoltre, la sedimentazione delle acque. Le sabbie ed i limi che si formano sul fondo sono periodicamente prelevati ed inviati allo smaltimento in base alla loro caratterizzazione chimica. Non è previsto lo stoccaggio in altre strutture presso l'impianto dei fanghi prodotti.

La portata massima dello scarico finale è di 0,038 m³/s, valutata con un tempo di ritorno di 50 anni, corrispondente a 38 l/s.

3.2.4 IMPIANTO DI BAGNATURA

La funzione dell'impianto di bagnatura, come citato, è il contenimento della diffusione delle polveri nelle aree oltre il confine dell'area dell'impianto.

Il sistema adottato è costituito da irrigatori mobili collegati di volta in volta alla linea di adduzione realizzata sul lato Est (tubo interrato con pozzetti per l'allacciamento dell'irrigatore).

Il funzionamento dell'impianto è di tipo a ricircolo, poiché utilizza le acque di pioggia dissabbiate accumulate nelle cisterne interrate.

Il sistema in oggetto, abbatte le polveri sia dei rifiuti da sottoporre a lavorazione che del materiale lavorato in attesa delle verifiche che della materia prima stoccata.

L'impianto, per funzionare anche nei periodi di ridotta piovosità, è allacciato anche alla rete idrica potabile. Il prelievo dalla rete idrica potabile è, quindi, limitato.

3.2.5 CARATTERISTICHE QUALITATIVE DELLO SCARICO

Le acque scaricate nel fossato ricettore sono essere oggetto di campionamento periodico tramite il pozzetto di controllo posto a valle dell'intero sistema.

Il pozzetto è dotata di idonea chiusura ed è provvisto di apposito salto di fondo di almeno 30 cm rispetto al tratto di tubazione in ingresso.

Il monitoraggio delle acque è eseguito per i seguenti parametri: pH, Solidi Sospesi Totali (SST), Richiesta chimica di Ossigeno (COD) e Idrocarburi totali.

3.2.6 RECAPITO FINALE DELLE ACQUE

Il fossato ricettore dello scarico scorre verso Est, ricevendo le acque degli appezzamenti agricoli della zona, e sfocia nel canale “*Colatore principale*”. Il Colatore principale scorre verso Sud Ovest e riversa le proprie acque nel Sile all’altezza di Portegrandi. Il Sile, infine, sfocia in mare a Lido di Jesolo.

Lo scarico non è, quindi, recapitante nel bacino scolante della Laguna di Venezia, come dimostrato, anche, nella figura seguente.



Figura 1: Bacini idrografici nel territorio dove insiste l’impianto

3.3 ATTREZZATURE

L'attività è svolta tramite l'impiego delle seguenti attrezzature:

- mezzo meccanico con polipo
- escavatore
- pala gommata
- camion con cassoni
- container per il deposito differenziati dei rifiuti non idonei al recupero
- frantoio-sgrossatore a noleggio.

Il frantoio è dotato di un sistema di nebulizzazione regolabile dall'operatore mediante valvole manuali a seconda dei materiali da trattare.

Le attrezzature saranno conformi alle norme CE e sono oggetto di manutenzione ordinaria periodica e straordinaria quando necessario, al fine del rispetto della normativa vigente.

3.4 ADDETTI

L'attività è svolta dai seguenti addetti:

- un addetto alle operazioni amministrative
- un addetto alle macchine per le operazioni di movimentazione
- un tecnico responsabile.

3.5 CARTELLONISTICA E SEGNALETICA

Le aree di stoccaggio saranno munite di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante codici dei rifiuti stoccati.

3.6 ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO

3.6.1 OPERAZIONI SVOLTE DI GESTIONE RIFIUTI

Le operazioni svolte ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 presso l'impianto sono:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche

- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

3.6.2 RIFIUTI PRESI IN CARICO

Presso l'impianto sono presi in carico i seguenti rifiuti:

C.E.R.	Descrizione
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramiche
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 08	materiali da costruzione a base di gesso
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03

La provenienza dei rifiuti riutilizzabili è:

- escavazione (pietra-marmo-ecc.),
- demolizione (laterizi-intonaci-conglomerati cementizi-ecc.),
- costruzione (laterizi-intonaci-conglomerati cementizi-ecc.),
- produzione e lavorazione di materiali inerti; trivellazione; scarifica del manto stradale o simile,
- manutenzione e varie.

3.6.3 PROCEDURE OPERATIVE

L'attività di recupero è svolta tramite la seguente successione di fasi:

- accettazione del materiale in entrata.

L'addetto all'ufficio accettazione identifica il vettore, verifica dell'aspetto esteriore del

materiale, controlla la documentazione, esegue la pesatura ritira il formulario, compila la documentazione e trascrive sul registro di carico e scarico.

Il mezzo si dirige allo scarico dei rifiuti sulle aree indicate dal personale interno. Il mezzo diretto allo scarico eventualmente, se presenta materiali pulverulenti, esegue l'umidificazione del carico tramite il sistema di ugelli a ponte.

Il mezzo che ha effettuato lo scarico esegue il tragitto di ritorno e si sottopone al lavaggio delle gomme. L'addetto all'ufficio accettazione esegue la pesatura della tara, completa la compilazione della documentazione e dà il permesso all'uscita del vettore.

– Stoccaggio del materiale in entrata.

Il materiale scaricato è movimentato tramite benna al fine di regolarizzare la morfologia dei cumuli. Il materiale rimane in stoccaggio in attesa della lavorazione (R13 - R5) o dell'invio in altri impianti (solo messa in riserva) (R13).

– Lavorazione.

La lavorazione consta nella frantumazione e selezione degli inerti. È effettuata una selezione preliminare con asporto degli elementi indesiderati. Per la frantumazione è utilizzata un'unità autosufficiente dotata di frantoio, deferrizzatore, tramoggia di carico, nastro di uscita e piattaforma di controllo e manutenzione.

In uscita sono prodotte due tipologie di materiali: frantumato inviato nell'impianto di vagliatura per la successiva separazione in pezzature diverse e parti metalliche, accumulate in container.

– Stoccaggio del materiale prodotto

Il materiale prodotto dal frantumatore è movimentato tramite benna idraulica e disposto in cumuli di tipologia omogenea, alti non oltre i 4 m e mantenuti di forma stabile, in attesa delle verifiche successive.

I rifiuti prodotti, compresi quelli derivanti dalla separazione magnetica sono stoccati in appositi contenitori.

– Conferimento del materiale prodotto

Entrata del mezzo con cassone vuoto. L'addetto all'ufficio accettazione identifica il mezzo, controlla la documentazione, esegue la pesatura della tara. Il mezzo transita fino all'area di carico, carico dei materiali, transito fino alla zona di pesatura, previo eventuale lavaggio. L'addetto all'ufficio accettazione esegue la pesatura del lordo, completa la compilazione della documentazione e dà il permesso all'uscita del vettore.

3.6.4 RIFIUTI PRODOTTI

Rifiuti esitati dalle operazioni di recupero

L'attività dell'impianto comporta la produzione di rifiuti elencati di seguito derivanti dalle operazioni di selezione.

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

I rifiuti sono stoccati in attesa di essere inviati in altri impianti di recupero o smaltimento.

Rifiuti prodotti dalla manutenzione e dalla pulizia dell'impianto

L'opera di manutenzione e pulizia comporta la produzione di varie tipologie di rifiuti di quantità non rilevanti che sono gestiti in modalità indipendente dall'attività dell'impianto.

I rifiuti derivano, in particolare, da:

- pulizia delle vasche di raccolta delle acque meteoriche;
- pulizia delle pavimentazioni;
- sfalcio e potatura delle aree verdi
- manutenzioni varie.

I rifiuti citati sono inviati direttamente al recupero o allo smaltimento terminata l'attività di manutenzione.

3.6.5 CAPACITÀ PRODUTTIVE

L'attività di lavorazione dell'impianto è eseguita in modo non continuativo, in relazione alle richieste di mercato.

Le capacità produttive dell'impianto sono riassunti dai seguenti dati:

- quantità massima di messa in riserva (R13) dei rifiuti da avviare al recupero (R5): **2.000 tonnellate** pari a 1.500 m³;
- quantità massima giornaliera di rifiuti lavorati (R5): **90 ton/g**;
- quantità massima di rifiuti prodotti posti in messa in riserva e/o deposito preliminare: **50 tonnellate**.

3.6.6 CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO (EOW)

L'art. 184-ter. "Cessazione della qualifica di rifiuto" del D.Lgs. 152/2006 specifica al comma 1:

"1. Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:

- a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;*
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;*
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;*
- d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana."*

Il comma 2 prende in considerazione i criteri per la verifica delle condizioni citate:

"L'operazione di recupero può consistere semplicemente nel controllare i rifiuti per verificare se soddisfano i criteri elaborati conformemente alle predette condizioni. I criteri di cui al comma 1 sono adottati in conformità a quanto stabilito dalla disciplina comunitaria ovvero, in mancanza di criteri comunitari, caso per caso per specifiche tipologie di rifiuto attraverso uno o più decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400..." Il comma 3 precisa *"3. Nelle more dell'adozione di uno o più decreti di cui al comma 2, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui ai decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio in data 5 febbraio 1998, 12 giugno 2002, n. 161, e 17 novembre 2005, n. 269 e*

l'art. 9-bis, lett. a) e b), del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 210. La circolare del Ministero dell'ambiente 28 giugno 1999, prot. n 3402/V/MIN si applica fino a sei mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione."

Valgono, quindi, fino all'emanazione di nuova normativa, le disposizioni espresse dai decreti ministeriali 5 febbraio 1998, per quanto riguarda i rifiuti non pericolosi.

Le verifiche tecniche sul materiale che cessa di essere rifiuto sono eseguite dalla Ditta per lotto (insieme omogeneo per caratteristiche merceologiche, ottenuto dallo stesso processo di lavorazione e da partite note di rifiuti) e tenute a disposizione dell'autorità di controllo per un periodo di cinque anni.

L'attività di recupero svolta dall'impianto garantisce l'ottenimento di Materie Prime Secondarie con le caratteristiche espresse nell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm ed, in particolare, conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, come citato dal D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

3.6.7 MOVIMENTO MEZZI DI TRASPORTO

Flusso dei mezzi

L'attività a pieno regime dell'impianto comporta il seguente movimento mezzi carichi medio:

Entrata giornaliera:

– Mezzi: 3

Uscita giornaliera:

– Mezzi: 3

Al movimento mezzi carichi citato corrisponde il seguente movimento mezzi vuoti medio:

Entrata giornaliera:

– Mezzi: 3

Uscita giornaliera:

– Mezzi: 3

Il numero dei mezzi collegato al conferimento dei materiali in uscita è, in realtà, inferiore al numero dei mezzi in entrata grazie alla riduzione di volume determinata dalla frantumazione.

L'applicazione delle direttive di politica aziendale di riduzione dei costi di gestione comporta l'applicazione di accorgimenti tecnici alla logistica dei trasporti mirati a limitare il transito sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o carichi parzialmente. L'attività di trasporto è effettuata, quindi, utilizzando, per quanto possibile, i viaggi di ritorno dei mezzi per il trasporto dei prodotti. Il movimento dei mezzi di trasporto vuoti è di conseguenza inferiore di quello citato.

Viabilità esterna

Il conferimento in entrata ed in uscita dei rifiuti è attuato utilizzando la vicina Strada Regionale n. 89 "Treviso – Mare" che permette, come già citato, di raggiungere, verso Nord, Treviso e il casello Meolo – Roncade, posto a circa 4,80 km, dell'autostrada A4 "Milano – Venezia", e verso Sud l'area di Mestre – Venezia e il sandonatese.

L'utilizzo di Via Roma, da dove è accessibile l'impianto, in direzione opposta alla "Treviso - Mare", è limitato a mezzi di ridotta capacità, sempre nel rispetto della segnaletica stradale.

Viabilità interna

I mezzi raggiungono l'impianto dopo aver oltrepassato l'ingresso dell'area di proprietà posto su Via Roma eseguendo un percorso diretto di circa 220 m. Oltrepassato l'ingresso, i mezzi svolgono le opportune operazioni di manovra per eseguire lo scarico o il carico.

Il tragitto di ritorno corrisponde a quello di andata.

3.6.8 TEMPI DI ESECUZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata massima giornaliera di 8 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

3.7 PRESIDIO ANTINCENDIO

L'attività di recupero dei rifiuti inerti non è soggetta ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151.

I quantitativi di materiale combustibile depositato non superano i limiti per i quali la normativa prevede l'installazione di impianti estinguenti di tipo fisso.

Sono presenti, tuttavia, i presidi sufficienti a garantire la sicurezza antincendio per episodi di ridotta rilevanza, quali: vari estintori portatili a polvere classe ABC

Ogni macchina operatrice ed ogni mezzo di trasporto è dotato di estintore portatile.

3.8 EMISSIONE IN ATMOSFERA

Presso l'impianto non sono individuati punti di emissione convogliata o sorgenti di emissioni che tecnicamente possono essere convogliabili.

Le sorgenti di emissioni in atmosfera individuate sono di tipo pulverulento e derivanti dalle seguenti operazioni:

- scarico del materiale per ribaltamento del cassone;
- lavorazione del materiale nell'impianto di recupero rifiuti inerti (frantumatore);
- movimento e transito mezzi e macchine operatrici sullo sterrato

Si specifica che il gruppo mobile di frantumazione è dotato di sistema di nebulizzazione e la piazzola è dotata di un impianto di nebulizzazione.

4. RICHIESTA DI RINNOVO

La presente istanza avanza richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio rilasciata con Decreto del Dirigente della Provincia di Venezia 23.12.2008, n. 86380 successivamente dapprima volturato e quindi integrato con Decreto del Dirigente della Città Metropolitana di Venezia del 07/03/2017, n. 795.

Non è richiesta la modifica, rispetto a quanto autorizzato: delle caratteristiche strutturali dell'impianto, della modalità di gestione dell'attività, dell'elenco dei rifiuti da gestire e delle capacità produttive e di quanto altro descritto nei capitoli precedenti rappresentanti l'attività in essere.

5. UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

La miglior definizione di risorsa naturale riportata in letteratura è *“tutto ciò che può essere utilizzato dall'uomo per le proprie esigenze, sia allo stato originario, sia dopo essere stato trasformato.”*

Il concetto di risorsa naturale, di conseguenza, non riguarda solo l'aspetto strettamente ambientale, ma è fortemente legato al sistema economico della società ed alle sue mutazioni storiche. In antichità erano considerate risorse naturali la terra, la pesca, la caccia, i minerali, ecc. Attualmente una delle principali risorse è, ad esempio, quella energetica di origine fossile (gas, petrolio) e non fossile (legno, sole, uranio).

Le risorse naturali si distinguono, inoltre, in risorse rinnovabili o non rinnovabili. Le prime si rinnovano mediante un ciclo biologico breve, mentre le seconde sono presenti in quantità predeterminate e si formano solo dopo lunghi cicli geologici. Le risorse non rinnovabili sono, quindi, quelle che richiedono maggiore attenzione, poiché esauribili, e sono prese in considerazione, di conseguenza, per il progetto in questione. Esse sono riassunte di seguito:

- risorse minerarie: metalli e materie prime inorganiche;
- risorse energetiche: combustibili fossili, gas naturale e legno;
- risorse ambientali: acqua, suolo, vegetazione e paesaggio.

5.1 RISORSE MINERARIE

L'attività consta nella selezione e riduzione volumetria dei rifiuti. Non sono richiesti additivi o reagenti.

L'impianto non prevede l'utilizzo di risorse minerarie.

5.2 RISORSE ENERGETICHE

L'unità mobile di frantumazione, le macchine operatrici ed i mezzi di trasporto richiedono per il loro funzionamento gasolio.

L'impianto non prevede l'utilizzo di rilevanti risorse energetiche.

5.3 RISORSE AMBIENTALI

L'utilizzo di acqua è limitato all'impianto di abbattimento polveri, al lavaggio mezzi ed ai servizi per il personale.

L'impianto di abbattimento polveri utilizza, per quanto possibile, le acque meteoriche raccolte in apposite cisterne interrato.

L'impianto non prevede l'utilizzo di rilevanti risorse ambientali.

6. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il sito rientra nel contesto agricolo della bassa pianura veneziana a Ovest di San Donà di Piave.



Figura 2: inquadramento geografico del sito

Il sito è ubicato in comune di Meolo in Via Roma, nel territorio compreso fra il capoluogo, la Strada Regionale n. 89 "Treviso Mare" e la Strada Statale n. 14 "della Venezia Giulia".

dall'ingresso della proprietà.

La Strada Regionale n. 89 "Treviso – Mare" permette di raggiungere, verso Nord, Treviso e il casello Meolo – Roncade, posto a circa 4,80 km, dell'autostrada A4 "Milano – Venezia", e verso Sud l'area di Mestre – Venezia e il sandonatese.

6.2 INDIVIDUAZIONE CATASTALE

L'area occupata dall'impianto è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- Comune di Meolo
- Foglio 21
- Mappali n. 168 p.
- Foglio: 22
- Mappali: 17 p.

6.3 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Meolo è stato approvato con Conferenza di Servizi del 3 maggio 2013, ratificata con Delibera della Giunta provinciale del 3 maggio 2013, n. 52.

Con l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) assume il ruolo di primo Piano degli Interventi (P.I.) ai sensi del comma 5 bis dell'Art. 48 "Disposizioni transitorie" della L.R. 11/04: "5 bis. A seguito dell'approvazione del primo piano di assetto del territorio (PAT), il piano regolatore generale vigente, per le parti compatibili con il PAT, diventa il piano degli interventi."

6.3.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.)

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
 - ◇ Pianificazione di livello superiore: Aree soggette a scolo meccanico in riferimento al P.A.I. – Art. 3

Le norme specificano di far riferimento alle disposizioni riportate nel Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del Bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza.

- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

- ◇ Invarianti di natura geologica: Traccia di corso fluviale estinto – Art. 10

Le norme riportano indicazioni per la stesura del P.I:

- ◇ Invarianti di natura paesaggistica: Siepi e filari – Art. 9 e 10

Elemento presente lungo il confine Nord dell'impianto.

- ◇ Invarianti di natura paesaggistica: Ambiti agricoli integri – Art. 12, 31 – 32 e 34

Le norme specificano le prescrizioni per l'edificazione. La presente istanza non prevede la modifica dello stato dei luoghi.

- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ

- ◇ Compatibilità geologica: Area idonea a condizione – Tipo 1 – Art. 15 e 16

L'indicazione è riferita all'attività di edificazione, non prevista dalla presente istanza.

- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ

- ◇ Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.TO. 3.2 – Ambito agricolo di pianura – Art. 18

La presente istanza non prevede la modifica dello stato dei luoghi e tantomeno degli attuali standards urbanistici.

6.3.2 PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.)

Nell'elaborato grafico principale allegato al P.I. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. C01A: INTERO TERRITORIO COMUNALE – PARTE NORD

- ◇ Zone Territoriali Omogenee: Z.T.O. E2: agricole di primaria importanza – Art. 32

- ◇ Altre indicazioni: elementi storico-naturalistici di pregio "lineare" [L/n] – Art. 60

La presente istanza non prevede la modifica dello stato dei luoghi e tantomeno l'intervento sull'elemento lineare identificato.

6.4 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO

L'area in esame non ricade entro Siti di Importanza Comunitaria o Zone di Protezione Speciale.

I siti Natura 2000 più prossimi sono:

- SIC IT3240033 "Fiume Meolo e Vallio", 2,87 km dal sito
- ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" a 5,20 km dal sito
- SIC IT3250031 "Laguna superiore di Venezia" a 5,20 km dal sito

Lo scarico delle acque del piazzale ha come recettore il Sile e non la Laguna di Venezia, verrà quindi analizzato il sito più prossimo, il Fiume Meolo e Vallio

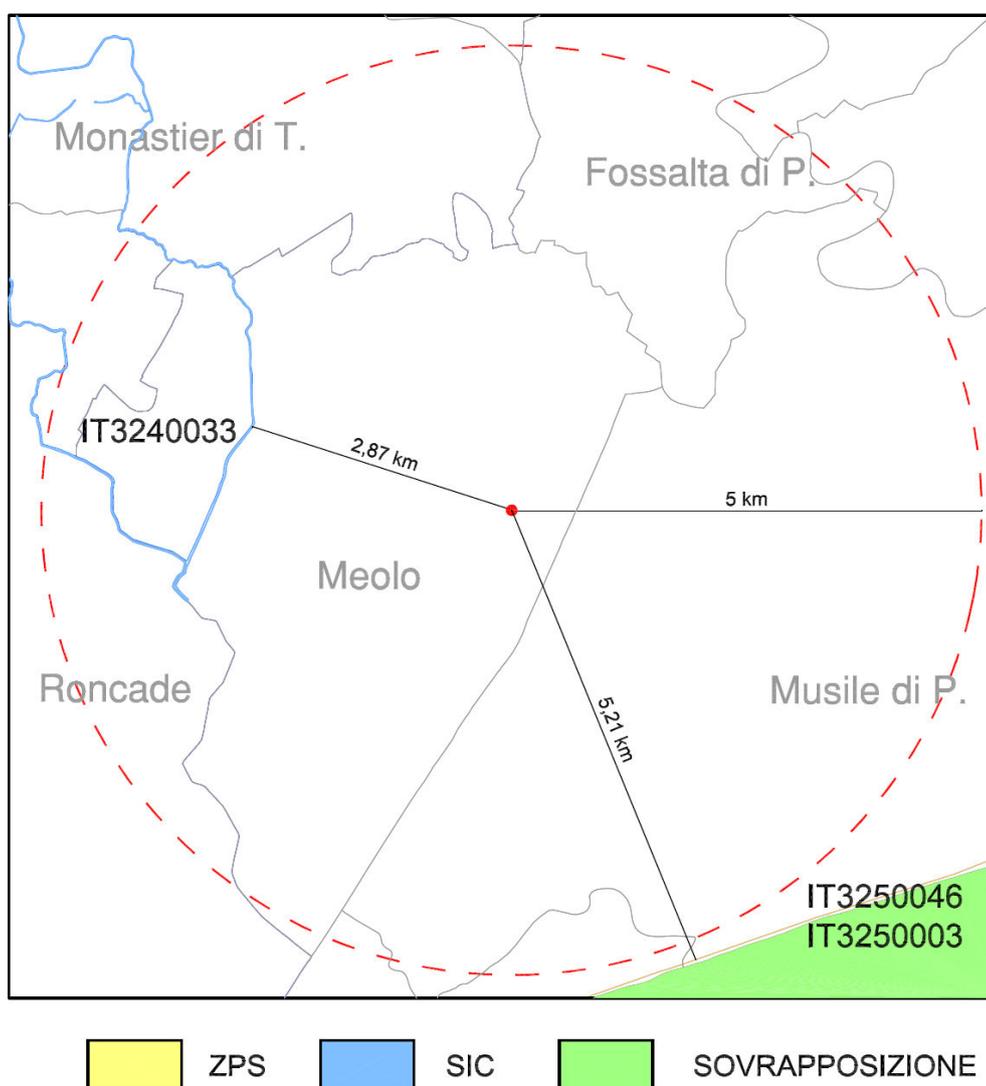


Figura 4: distanza del sito d'interesse dai Siti di Interesse Comunitario e dalle Zone di Protezione Speciale Natura 2000.

7. IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE

SIC

Codice:

IT 3240033 "Fiumi Meolo e Vallio".

Localizzazione:

Longitudine E 12° 24' 29" Latitudine N 45° 40' 15"

Estensione:

85 ha

Descrizione:

Corso d'acqua di risorgiva con tratti a vegetazione ripariale arbustiva. Buona qualità delle acque derivanti da risorgiva.

Vulnerabilità:

Modifiche all'idrodinamica e all'alveo

Tipi di habitat:

- Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti (copertura 90%)
- Torbiere stagni paludi Vegetazione di Cinta (copertura 5%)

Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) (copertura 5%)

Come si trae dall'atlante dei siti natura 2000 della Regione Veneto "*Il fiume Meolo nasce ad est di Breda di Piave, in località Campagne, e scorre per una ventina di chilometri nelle province di Treviso e Venezia, prima di confluire nel Vallio. Quest'ultimo nasce presso Pero e raggiunta la provincia di Venezia, si getta nel Canale Collettore Acque Alte che poi, attraverso il canale Vela, ne porta le acque in Laguna.*

Fino a qualche decennio fa, il fiume Meolo alimentava una fiorente attività molitoria (mulini ad acqua) della quale permangono ancora segni, mentre, all'epoca della Serenissima, attraverso il fiume Vallio, si svolgeva il commercio di legnami con la laguna.

Entrambi i fiumi, attualmente scorrono in un territorio fortemente modificato, con un

paesaggio dominato dalle colture intensive."

Se il Fiume Meolo, nel suo tratto superiore, presenta un andamento sinuoso e assume l'aspetto di un canale solo nella sua parte potamale, il Fiume Vallio mostra condizioni morfologiche compromesse sin dalle risorgenze, con rive ripide prive di vegetazione, fino a divenire completamente canalizzato e con un andamento pressoché rettilineo.

La vegetazione riparia, sia erbacea che arborea, è praticamente assente.

Per contro, l'assenza di copertura arborea permette uno sviluppo rigoglioso delle comunità acquatiche (3260), che in alcuni tratti tendono a colonizzare la quasi totalità dello specchio d'acqua.

*Anche la popolazione ittica è scarsa, con anguilla (*Anguilla anguilla*), tinche (*Tinca tinca*) e lucci (*Esox lucius*) e di trota fario, oggetto di semine.*

Gli habitat caratteristici di questo sito sono:

3260		Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>
6430		Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile
91E0	*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)

*prioritario

L'unica specie di interesse comunitario presente è:

1097	<i>Lethenteron zanandreae</i>
------	-------------------------------

La valutazione globale del sito per questa specie risulta essere buona dalla scheda descrittiva.

La Lampreda padana appartiene al gruppo degli Agnati, vertebrati sprovvisti di mascelle, è serpentiforme ed ha una lunghezza di circa 20 cm ed è tipica dei Fiumi padani e Friulani. È specie che svolge l'intero ciclo biologico nelle acque dolci, tipica dei tratti medioalti dei corsi d'acqua e delle risorgive. Gli stadi larvali, detritivori e filtratori, colonizzano substrati sabbiosi e fangosi, conducendo vita fossoria. Gli adulti vivono nei tratti più a monte con substrato ghiaioso. Durante l'inverno vive sprofondata nella sabbia o nel fango, attaccata alla superficie inferiore dei sassi.

È una specie a rischio estinzione a causa dell'inquinamento delle acque, delle modificazioni strutturali degli alvei e dei massicci ripopolamenti con salmonidi, loro predatori, nonché, in alcuni corsi d'acqua, alla pesca condotta con sistemi distruttivi sia a carico delle forme larvali che degli adulti in fase riproduttiva.

Non si segnalano altre specie importanti di flora e fauna.

7.1 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO

La vulnerabilità del sito è legata alle pressioni derivanti in minima parte dalle attività agricole che perimetrano le zone di sponda, le quali possono incidere sulla qualità degli ecosistemi mediante l'uso di pesticidi e fertilizzanti.

L'attività agricola e le zone residenziali stesse portano all'eliminazione da parte dell'uomo della vegetazione ripariale che assume un ruolo fondamentale per la connessione ecologica ma anche per l'assorbimento degli inquinanti inoltre, l'attività di sfalcio delle rive, a carico del Consorzio di Bonifica Piave, viene effettuato nel periodo di inizio primavera, corrispondente al momento della riproduzione.

Il progetto proposto non va ad incidere su questi aspetti vulnerabili.

7.2 DESCRIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE

Come in tutte le aree della pianura padano - veneta ad elevata antropizzazione, anche il territorio dove si colloca il sito di progetto é caratterizzato da una limitata presenza di zone a buona naturalità. La vegetazione forestale planiziale originaria, un tempo estesa su gran parte della pianura veneta, é stata progressivamente sostituita dalle coltivazioni agricole, che hanno occupato la maggior parte degli spazi aperti.

Permangono tuttora significative pressioni sulla flora, rappresentate innanzitutto dalla urbanizzazione diffusa e dalla progressiva impermeabilizzazione di superfici corrispondenti all'espansione edilizia e alle infrastrutture. Tutto ciò ha comportato l'eliminazione della vegetazione campestre e nelle zone di espansione urbana la sostituzione con specie generalmente estranee alla flora potenziale.

Le siepi e i filari, che in altre zone delimitano gli appezzamenti e fiancheggiano la viabilità interpodereale, sono qui molto ridotte e di basso valore paesaggistico: la vegetazione spontanea è rappresentata, quasi ovunque, dalla robinia (*Robinia pseudoacacia*) accompagnata, in alcuni casi, dal pioppo nero (*Populus nigra*), rovi (*Rubus* sp.) e da poche altre specie. Nelle siepi e nei filari governati dall'uomo, invece, sono presenti anche il platano (*Platanus x acerifolia*), il sambuco (*Sambucus nigra*), il sanguinello (*Cornus sanguinea*), il gelso (*Morus* sp.), ecc.

La fauna selvatica é un indicatore ambientale rilevante, da porre in relazione con la

dotazione di aree a buona naturalità. La semplificazione degli ecosistemi e la progressiva antropizzazione hanno ridotto la estensione e la continuità delle nicchie ecologiche.

Il sito presenta elevata frammentazione degli ecosistemi e bassa permeabilità biologica.

L'area di progetto è quindi caratterizzata da un ecosistema monotono che limita, di conseguenza, anche le specie faunistiche che si possono insediare o che possono utilizzare questo parte del territorio per le diverse fasi della loro vita (nidificazione, svernamento, ecc.): la ridotta presenza di siepi, di filari e di superfici a prato, l'uso di prodotti chimici nella coltivazione del suolo, il disturbo provocato dal traffico e dalla presenza di attività produttive, infatti, hanno favorito l'insediamento delle sole specie adattate alla convivenza con l'uomo:

- tra gli uccelli, ad esempio, le specie sono comprese nell'ordine dei Passeriformi (cardellino, merlo, pettirosso, storno, balestruccio, rondine, passero, ecc.), dei Charadriiformi (usignolo), dei Columbiformi (tortora dal collare) e dei Stringiformi (allocco, barbagianni);
- il rospo, la lucertola e l'orbettino sono gli anfibi e rettili più comuni;
- il topo selvatico, il riccio, il moscardino, varie specie di pipistrello, il ratto, il toporagno assieme alla faina e alla volpe sono i mammiferi che, in un certo senso, si avvantaggiano della presenza delle attività umane.

In sintesi, si può affermare, che nell'area di indagine l'habitat umano, rappresentato dai terreni coltivati e dalle aree urbanizzate, rappresenta la matrice paesistica prevalente.

7.3 IDENTIFICAZIONE DEI PERCORSI E DEI VETTORI ATTRAVERSO CUI SI PRODUCONO GLI EFFETTI SU HABITAT E SPECIE

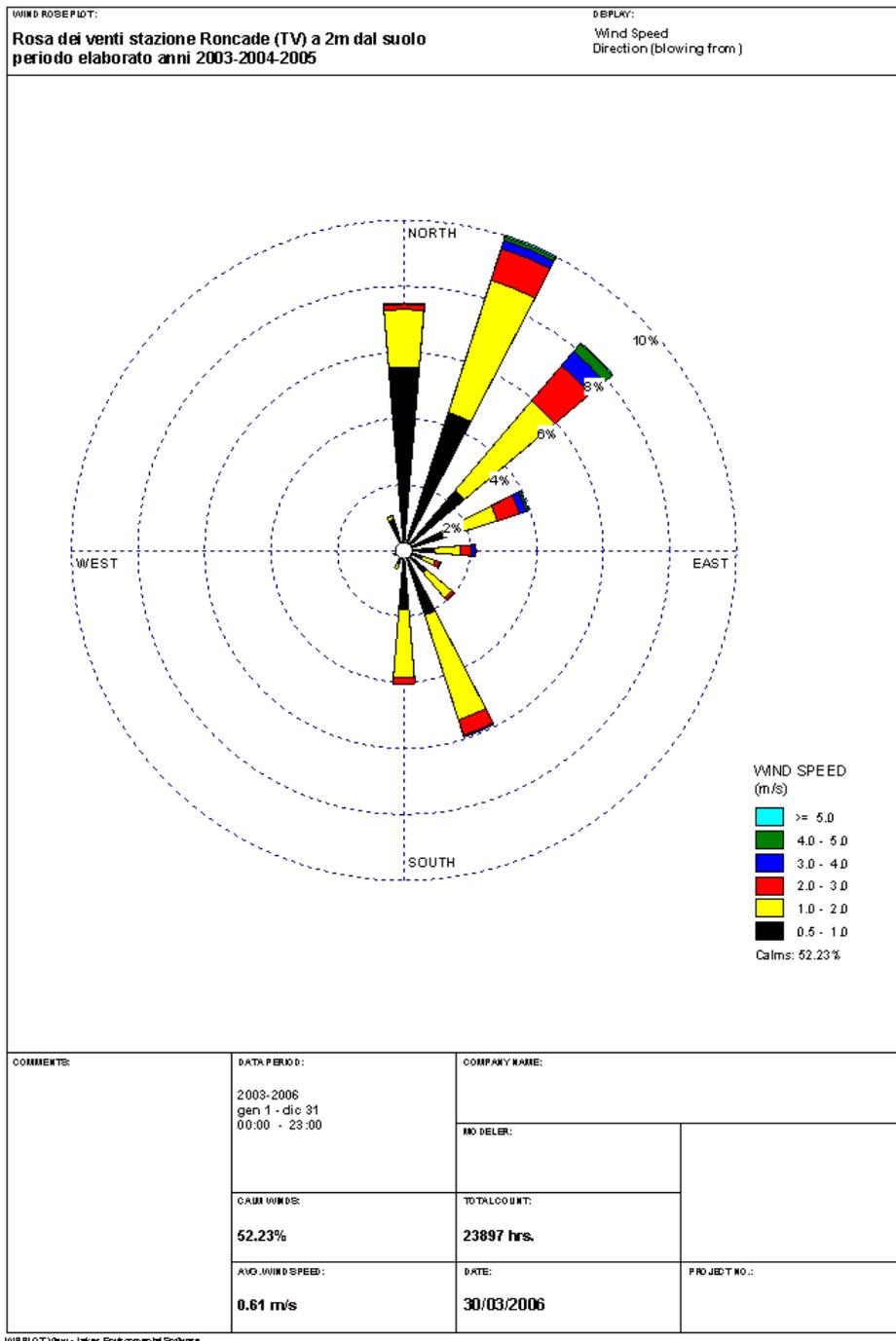
Il rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'Impianto esistente e già sottoposto a procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale non comporta modifiche alla gestione dello scarico delle acque meteoriche del piazzale.

Il fossato ricettore dello scarico scorre verso Est, riceve le acque degli appezzamenti agricoli della zona, e sfocia nel canale "*Colatore principale*". Il Colatore principale scorre verso Sud Ovest e riversa le proprie acque nel Sile all'altezza di Portegrandi. Il Sile, infine, sfocia in mare a Lido di Jesolo.

Lo scarico non è, quindi, recapitante nel bacino scolante della Laguna di Venezia e non ha alcun collegamento con il SIC "Fiumi Vallio e Meolo" che invece recapitano nella Laguna.

Per quanto riguarda le emissioni rumorose e polverose della gestione dell'impianto non si ravvisano possibili interazioni con i Fiumi Meolo e Vallio. Il Meolo che dista 2,8 km non è posto a valle dell'impianto rispetto alla direzione dei venti prevalenti, così come il Vallio che dista oltre 3,6 km in direzione ovest km.

Le emissioni previste non sono quindi tali da alterare la qualità di suoli o arrecare danno alla lampreda padana che popola Meolo e Vallio. L'intervento, non è causa di alterazioni dirette o indirette degli habitat, degli habitat di specie del Sito Natura 2000.



8. ALTRI ELEMENTI NATURALI

Il sito in esame non ricade all'interno di buffer zone, di aree di connessione naturalistica o fasce tampone o corridoi ecologici principali e secondari.

9. VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Il sito in esame si colloca in una zona agricola, ma in un contesto fortemente semplificato e comunque antropizzato dalla presenza dell'impianto nella sua configurazione attuale.

Considerato:

- 1) che il presente progetto non propone variazioni rispetto alla situazione attuale ma solo il rinnovo dell'autorizzazione;
- 2) che l'attività della Ditta non producono effluenti gassosi o polverosi significativi e comunque non veicolabili attraverso il vento verso i SIC più prossimo e che l'eventuale generazione di polveri diffuse è contenuta all'interno del sito;
- 3) che già ai confini dell'area di impianto sono rispettati i limiti della classificazione acustica comunale; Le attività sono svolte solo in turno giornaliero pertanto, anche per quanto attiene il rumore, non è ipotizzabile una sensibile interferenza sulla fauna in transito;
- 4) che lo scarico delle acque meteoriche non recapita direttamente all'interno di SIC o ZPS citati.

NON È IPOTIZZABILE ALCUN TIPO DI INCIDENZA SUL SIC INDICATO

In sintesi i potenziali effetti non sono significativi in quanto:

- l'intervento è esterno al perimetro del Sito Natura 2000
- il progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse
- il disturbo nei confronti della fauna, non è significativo sia per la distanza con i Siti Natura 2000 sia per la presenza dei centri abitati e viabilità principale che fungono da barriera fisica.
- tra il sito di intervento e i siti Natura 2000 non sussistono rapporti di ordine

strutturale e funzionale che possono condurre a perdite di taxa e di specie significative o di alterazioni sulle componenti ambientali con effetti su flora e fauna di interesse

- l'intervento non causa la frammentazione degli habitat, habitat di specie e specie di interesse sia per la sua collocazione, sia per la mancanza di questi nell'area di indagine.

L'intervento quindi non può essere causa di alterazioni dirette o indirette degli habitat, degli habitat di specie contenute negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE che, nell'area oggetto di indagine, non sono presenti.

In conclusione le varianti al layout dell'impianto **NON PROVOCANO:**

- perdita di superficie di habitat e di habitat di specie;
- frammentazione di habitat o habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;
- diminuzione delle densità di popolazione;
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli;
- interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

Tutto quanto considerato, ai sensi dell'art. 6 (3), Direttiva 92/43/CEE, è quindi possibile richiamare la fattispecie di esclusione dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui all'allegato A, paragrafo 2.2, D.G.R. 1400/2017, relativamente a piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

Il sottoscritto dr. geol. Stefano Conte
nato a Roncade prov. Tv il 30.06.1958 e residente via Trevisi, 31
nel Comune di Treviso prov. Tv
CAP 31100 tel. 0422301020 fax 0422421301 email contepegorer@gmail.com
in qualità di estensore di estensore della

**RICHIESTA DI RINNOVO ALL'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO
PER IL RECUPERO E LA MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI INERTI**

della DITTA LAZZARATO GIANLUCA & STEFANO S.A.S. & C., Sede legale: Via XIII Martiri, 161
- 30027 San Donà di Piave (VE), Sede operativa: Via Roma, 220 - 30020 Meolo (VE)

DICHIARA

(barrare e compilare quanto di pertinenza)

- di essere iscritto nell'albo, registro o elenco
.....
tenuto dalla seguente amministrazione pubblica:
- di appartenere all'ordine professionale dei Geologi della Regione Veneto al n. 251;
- di essere in possesso del titolo di studio di Laurea in Scienze Geologiche rilasciato da
Università di Padova il 7.3.1983;
- di essere in possesso del seguente titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione,
di aggiornamento, di qualifica tecnica

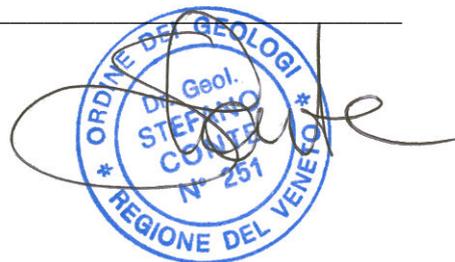
E ALTRESÌ

di essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di
habitat e specie, obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, oggetto del presente
studio per valutazione di incidenza e per la valutazione degli effetti causati su tali elementi dal
piano, dal progetto o dall'intervento in esame.

DATA

II DICHIARANTE

13/02/2018



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

II DICHIARANTE

13/02/2018



Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.

I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è Città Metropolitana di Venezia - Ufficio Ambiente -

Il Responsabile del trattamento è il direttore dell' Ufficio Ambiente Città Metropolitana di Venezia.

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

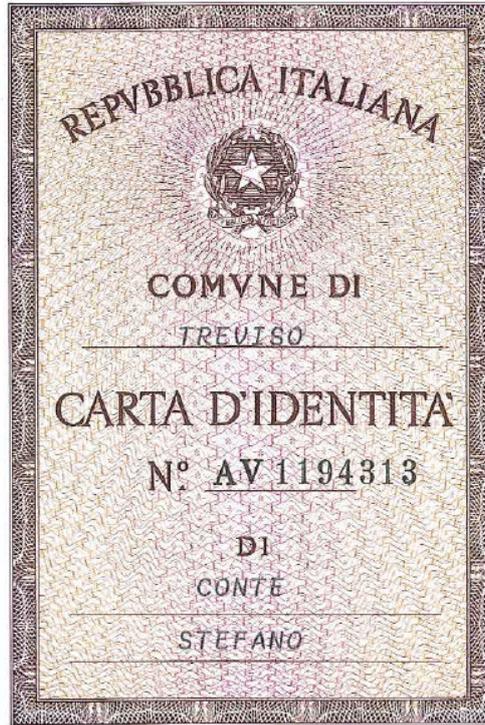
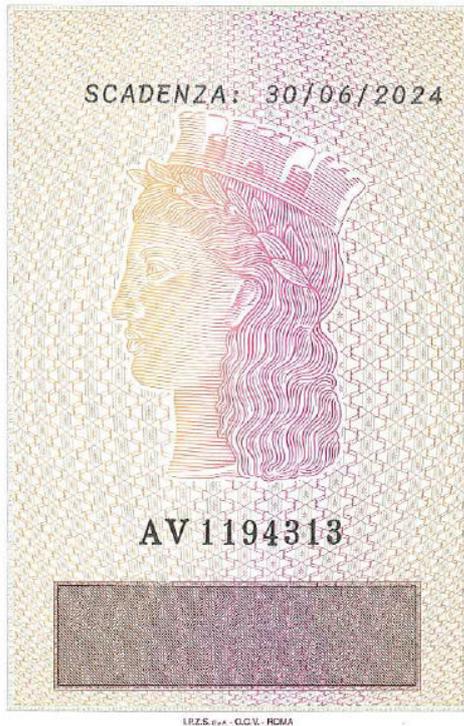
DATA

II DICHIARANTE

13/02/2018



Si allega alla presente istanza copia fotostatica non autenticata di un documento di identità in corso di validità.



Cognome.....CONTE.....
Nome.....STEFANO.....
nato il.....30/06/1958.....
(atto n.....94.....P.....I.....S.A.....)
a.....RONCADE (TV).....
Cittadinanza.....ITALIANA.....
Residenza.....TREVISO.....
Via.....VIA G. MARCONI, 5.....
Stato civile.....
Professione.....LIBERO PROFESSIONISTA.....
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI
Statura.....m. 1,81.....
Capelli.....castani.....
Occhi.....castani.....
Segni particolari.....



Firma del titolare.....*Stefano Conte*.....
.....TREVISO..... il25/01/2014.....
Impronta del dito indice sinistro
IL SINDACO
PL. DELEGATO
.....
DIRITTI
Euro 5,40
.....
Carla Mazzon

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

**MODELLO DI DICHIARAZIONE LIBERATORIA
DI RESPONSABILITÀ SULLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE E INTELLETTUALE**

Il sottoscritto, incaricato dalla ditta proponente il progetto, di elaborare il presente studio per la valutazione di incidenza ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., dichiara che gli atti ed elaborati di cui si compone il predetto studio, non contengono informazioni riservate o segrete, oggetto di utilizzazione esclusiva in quanto riconducibili all'esercizio di diritti di proprietà industriale, propri o della ditta proponente il progetto, come disciplinati dal D.lvo 10.2.2005, n. 30 e ss.mm.ii.

Dichiara di aver provveduto in tutti i casi alla citazione delle fonti e degli autori del materiale scientifico e documentale utilizzato ai fini della redazione del presente studio.

Dichiara e garantisce, ad ogni buon conto, di tenere indenne e manlevare l'amministrazione regionale da ogni danno, responsabilità, costo e spesa, incluse le spese legali, o pretesa di terzi, derivanti da ogni eventuale violazione del D.lvo n. 30/2005 e della L. 633/1941.

Ai fini e per gli effetti delle disposizioni di cui al D.lvo 30.6.2003, n. 196, dichiara di aver preventivamente ottenuto tutti i consensi e le liberatorie previste dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari nazionali e internazionali in ordine all'utilizzo e alla diffusione di informazioni contenute nello studio, da parte di persone ritratte e direttamente o indirettamente coinvolte.

Riconosce alla Regione del Veneto il diritto di riprodurre, comunicare, diffondere e pubblicare con qualsiasi modalità, anche informatica, ai fini documentali, scientifici e statistici, informazioni sui contenuti e risultati dello studio accompagnate dalla citazione della fonte e dell'autore.

DATA

13/02/2018

II DICHIARANTE



A handwritten signature in black ink is written over a blue circular stamp. The stamp contains the text: "ORDINE DEI GEOLOGI", "Sezione Provinciale di Padova", "N° 251", and "REGIONE DEL VENETO".